



# NOTIZIARIO



Via Dante, 18 - Cantù - Apertura: mercoledì e venerdì ore 21-23 - Telefono. 031.705553 - e-mail: segreteria@caicantu.it - www.caicantu.it



Spedizione in abbonamento Postale - Poste Italiane Spa

eccezione art. 2, comma 1, lettera g) del D.L. 353/03 convertito con modifiche in legge n° 46/04 - Filiale di Como

Dir. Resp.: Anna Campaniello - redaz. CAI Cantù - iscr. nel ROC co il n. 5734 - Autoriz. Trib. Como n° 8/94 del 20/4/94 - Stampa: Tecnografica - Cantù

## Migliorie ad alta quota Riattivato il controllo da remoto Cantù-Bivacco

MARIKA NOVATI

Il weekend dell'8 e 9 agosto ha visto la nostra squadra lavoro salire al Bivacco città di Cantù per le migliorie all'impianto fotovoltaico. Infatti da dicembre ci eravamo accorti che non si riusciva più a comunicare con il nostro Bivacco tramite il controllo da remoto, collegato con il computer della sede e quindi, fin da allora si era messa in moto la macchina per intervenire. Valutata la necessità del cambio delle batterie, abbiamo interpellato i tecnici Mauro e Damiano e con loro è stato convenuto che, visto il tempo trascorso, la soluzione migliore sarebbe stata di modificare e migliorare l'intero impianto. Detto-fatto. Riunito il direttivo e partecipato al bando del così regione Lombardia, ci siamo messi in pista per il cambio dei componenti l'impianto nella speranza di riattivare anche la webcam.

Quando a metà luglio ormai eravamo pronti con tutto il materiale e stavamo organizzando la salita, arriva da degli amici una foto dal bivacco. Che gioia vedere il nostro puntino rosso, ma qual-

cosa ha attirato la nostra attenzione: era caduto il palo del parafulmine! Un imprevisto che meno male abbiamo visto prima, così abbiamo chiesto al guardiano della valle Marco Confortola se cortesemente poteva procedere con la verifica in loco del danno e mandarci le misure del palo per meglio valutare come agire per risolvere il problema. Marco è stato molto gentile ed è salito al bivacco ben due volte, mandando tutte le informazioni necessarie all'ingegnere Galli (il papà del nostro Bivacco).

Messo in pista anche il nuovo palo, prima della chiusura estiva, tutto è stato pronto per la mission. Organizzato manovalanza e logistica il gruppo è partito di buon mattino da Cantù alla volta di Niblogo, dove grazie alla preziosa collaborazione del rifugio Quinto Alpini e della Falegnameria Canclini, che hanno portato fino alla baita Pastori tutti i materiali e da lì, in collaborazione con l'Elitellina, sono giunti direttamente fuori dalla porta del Bivacco.

Terminati i lavori, verificato il ripristino in loco della corrente, della connettività, per verificare che tutto funzionasse anche a "casa", la squadra di terra, composta da Ruggero e Giorgio, ha controllato e verificato insieme a noi che il controllo da remoto fosse ritornato attivo e tutti i parametri fossero registrati in modo corretto così come lo era su al Bivacco e che anche la webcam avesse ripreso la sua routine degli scatti.

Felici e soddisfatti del lavoro svolto, alla sera i ragazzi hanno brindato per il lavoro



svolto ed atteso il mattino successivo per la discesa con tutti i materiali sostituiti da smaltire correttamente.

Nel frattempo vista la triste situazione del ghiacciaio e del Giogo Alto, si era pensato di mettere un cavo a mo di corda fissa, ma purtroppo il terreno troppo friabile non ha consentito di mettere nessuno palo di sostegno.

Il prossimo controllo da fare sarà proprio quello del basamento e visto che il Bivacco è ritornato fruibile a tutti, chiediamo agli alpinisti amici che vi passeranno nel prossimo periodo di controllare che tutto funzioni e che sia sempre lasciato in ordine, di tenere monitorata anche la situazione della base limitrofe. Noi non possiamo far altro che sperare che il Giogo Alto tenga duro e resista a questo anomalo caldo, così che il nostro Bivacco possa rimanere ben stabile.

Nei prossimi mesi dovrebbe salire anche il geologo incaricato dalla Sede Centrale, al quale è stato affidato il compito di verificare le tenute del permafrost, dei basamenti dei bivacchi posti alle quote superiori dei 2900 metri.



 **BCC** **CANTÙ**

LATTONEDIL



Week-end del 20 e 21 luglio

# Giovani sulle Dolomiti di Brenta

**DAVIDE SALA**

Nel weekend del 20 e 21 luglio si è svolta la due giorni del gruppo giovani sulle Dolomiti del Brenta. Il programma originale era quello di svolgere le ferrate delle Bocchette Centrali e Alte, ma a causa della molta neve ancora presente in quota abbiamo dovuto rinunciare alla ferrata delle Bocchette Alte, facendo al suo posto la ferrata Sosat. Entrambe le ferrate si sviluppano in ambienti di straordinaria bellezza, con le pareti verticali dolomitiche intorno che formano possenti cattedrali di roccia.

La partenza è stata di buon'ora: alle 3 da Cantù. Inutile dire che il viaggio di andata in bus l'ho passato, e come me molti altri, sdraiato sui sedili, dormendo. La destinazione era Madonna di Campiglio, dove abbiamo preso la navetta verso il parcheggio del rifugio/hotel Vallesinella. Al nostro arrivo siamo stati accolti da un cielo coperto da nuvole plumbee, per niente allegre: fortunatamente dopo una breve colazione al Vallesinella e un primo, ripido, umido tratto di sentiero nel bosco il cielo si è aperto, permettendo ai nostri occhi di spaziare verso il ghiacciaio dell'Adamello e le cime circostanti. Dopo circa due ore di cammino abbiamo raggiunto il rifugio Brentei, dove abbiamo fatto una pausa: da qui il sentiero proseguiva più dolcemente lungo una valle delimitata su un lato dal Crozzon di Brenta, sul quale si sviluppa la Via delle Guide. Dopo un'altra oretta di cammino siamo giunti su un nevaio: da qui, una serie di facili rocchette ci ha condotto all'attacco della ferrata delle Bocchette Centrali.

Abbiamo fatto la ferrata con molta calma, godendoci i panorami che offriva. Il percorso si sviluppa molto in orizzontale, lungo panoramiche cenge. Abbiamo incontrato alcuni tratti innevati, fino ad arrivare alle scalette finali che ci hanno fatto scendere fino ai 2749 metri di altitudine della Bocca degli Armi. Da qui è iniziata a mio parere una delle parti più divertenti di tutto il weekend, la discesa lungo un nevaio fino al rifugio



Alimonta, la nostra tappa per la notte. Il primo giorno di cammino si è quindi concluso dopo circa 7 ore e mezza dalla partenza e 1800 metri di dislivello positivo complessivi: non pochi, ma con la compagnia che c'era non sono pesati affatto, anzi. Inutile dire che al rifugio ci siamo fatti riconoscere, facendo un po' di baldoria (bisogna sempre tenere alto il morale!). Siamo stati messi in due camere diverse: gli accompagnatori da una parte, e noi più giovani (non me ne vogliamo...) in una camerata con altra gente. La cena è stata molto buona ma, ahimè, con porzioni più da ristorante gourmet che da rifugio. Per il tramonto il cielo si è ricoperto con un po' di nuvole che però ci hanno permesso di assistere a meravigliosi giochi di luce che impreziosivano le vette. Quando ormai era buio alcuni di noi sono entrati a fare qualche partita a carte, mentre altri sono rimasti fuori, anche se ben presto eravamo tutti in branda, vista la levataccia alle 2 di notte di quel giorno e il giro. La colazione, il giorno dopo, era prevista per le 6:30. Noi giovani, dunque, abbiamo deciso di puntare la sveglia per le 6:10. Ma è stato inutile, perché alle 5:39 mi sono svegliato con la torcia puntata in faccia e un secco "oh": era Plinio, che a quanto pare era sveglio da prima delle 5, e che ha deciso di venire a svegliarci con abbondante anticipo... così facendo, però, mi sa

che si è svegliato pure qualcuno non dei nostri, fatto sta che appena abbiamo iniziato a prepararci, senza fare troppo casino, uno si è alzato e ci ha detto: "ma vedete che la gente dorme o non ve ne frega un ...?!". Vabbè, i simpaticoni ci sono dappertutto. Dopo una discreta colazione, foto di gruppo con la bandiera CAI nel piazzale del rifugio siamo ripartiti alle 7:30 per la seconda ferrata. Questa era molto più breve di quella delle Bocchette Centrali, ma non per questo meno bella. In un punto eravamo circondati da una grande varietà di fiori, tra cui dei bellissimi gruppi di stelle alpine. Lungo il nostro cammino siamo passati dal rifugio Tuckett, da cui si vedeva bene il nevaio da cui saremmo scesi se avessimo fatto le Bocchette Alte. Da lì al parcheggio del Vallesinella il sentiero attraversa degli splendidi boschi, e siamo scesi di buon passo: il desiderio di sedersi da qualche parte per mettere del cibo nello stomaco e bere qualcosa era elevato.

Appena tornati al nostro bus per Cantù, è arrivato un forte temporale estivo: che dire, anche con il meteo ci è andata alla grande. Sono stati due giorni intensi e molto piacevoli, con una compagnia a tratti un po' matta ma è proprio questo il bello. Ringrazio tutti gli accompagnatori, per la pazienza e la disponibilità, e i compagni del gruppo giovani: siamo proprio un bel gruppo.

**STUDIO FRIGERIO CONSULENTI DEL LAVORO ASSOCIATI**  
**STUDIO FRIGERIO E SECCHI COMMERCIALISTI REVISORI**  
 Viale Madonna 7 - Cantù (Co)      Via C. Ferrari 3/5 - Cesano Maderno (Mb)  
 tel: 03170761      tel: 0362551097  
[www.studiofrigerio.com](http://www.studiofrigerio.com)

**fresart**  
 Fresart snc di Frigerio Claudio & figli  
**INCISIONE**      Via Paganella, 2  
**TRAFORATURA**      22063 Cantù (CO)  
**FRESATURA METALLI**      Tel. e Fax 031 710640  
**TAGLIO WATERJET**      [www.fresart-italia.com](http://www.fresart-italia.com)  
**5 ASSI**      [info@fresart-italia.com](mailto:info@fresart-italia.com)

**ASSOCIAZIONE MICOLOGICA BRESCOLA**  
**GRUPPO MICOLOGICO**  
**CANTÙ E COMO**  
**A.M.B.**

CAI Cantù- trekking

# Alla scoperta delle isole Egadi

ANTONELLA COLOMBO

8 giugno, è arrivato finalmente il giorno della partenza per il trekking isole Egadi. Di buon mattino partiamo dall'aeroporto di Linate diretti a Palermo.

Giunti a destinazione e dopo un breve spostamento con il bus ci rechiamo a visitare il sito archeologico di Segesta. L'antica città, situata sul monte Barbaro, si pensa sia stata fondata da profughi troiani, in fuga dopo la distruzione della città di Troia, che presero il nome di Elimi. Sotto il caldo sole di Sicilia e accompagnati da una guida, ci incamminiamo per vedere il teatro ellenistico scavato in parte nella roccia della collina e grazie alla sua posizione gode di un suggestivo panorama sulla pianura sottostante e sul mare poco lontano. Di seguito visitiamo il gioiello dell'area archeologica, il tempio in stile dorico ben conservato e circondato da colonne sui quattro lati, di chiara costruzione del periodo classico dell'architettura greca. Il tempio, secondo una epigrafe ritrovata nei pressi, era dedicato ad Afrodite.

Nel pomeriggio proseguiamo per Trapani dove un veloce aliscafo ci permette di raggiungere Marettimo la più lontana delle Egadi. Qui incontriamo le nostre guide Stefania e Nanni che con pazienza e professionalità ci accompagneranno in questo meraviglioso percorso.

Marettimo, una gemma in mezzo al Mediterraneo, selvaggia e affascinante, lontana dal turismo di massa, è una meta speciale per il trekking e per gli amanti del mare. La montuosità dell'isola è data dal fatto che in origine le Egadi erano collegate alla terra ferma (600 mila anni fa) pertanto l'isola ha sviluppato flora e fauna endemiche. Partendo dal centro paese si snodano sentieri a volte semplici e a volte più impegnativi attraverso una macchia mediterranea piena di colori e profumi. Sentieri a picco sul mare che ti permettono di osservare panorami mozzafiato sia dal lato di levante che di ponente.

Diversi sono gli itinerari da percorrere: punta Semaforo, monte Falco-



ne il più alto dell'isola, punta Troia con il suo castello a picco sul mare, pizzo del Capraro, punta Basano, punta Libeccio etc. Fare trekking su un'isola ti permette inoltre di arrivare in splendide calette per un meritato e rinfrescante tuffo nel mare cristallino.

Sull'isola si trova anche un complesso monumentale chiamato Case Romane, trattasi di edifici del IV secolo d.C. probabilmente dedicati al culto dell'acqua. Dopo Marettimo, raggiungiamo Levanzo, la più piccola delle Egadi, un'oasi di pace e meraviglie naturali, il suo paesaggio racchiude spazi aridi ma anche ombrosi, è priva di strade si viaggia solo a piedi e il silenzio è il protagonista assoluto, gli unici rumori sono il mare e il gracchiare dei gabbiani.

Le sue coste sono rocce calcaree bianche interrotte da numerose grotte, prima fra tutte quella del Genovese sito archeologico importante per le sue incisioni e pitture rupestri del Paleolitico.

Dopo Levanzo è la volta di Favignana, la principale isola dell'arcipelago, isola brulla con poca vegetazione, gli unici giardini detti ipogei sono quelli curati e coltivati all'interno delle cave di tufo dismesse.

Un tempo le cave di calcarenite bianca o gialla producevano materiale edilizio pregiato che veniva impiegato nella costruzione di chiese, palazzi e case, e i cavaatori di Favignana divennero esperti del mestiere. L'isola, il cui nome deriva da favonio, termine con il quale i romani indicavano il vento caldo ricadente proveniente da ovest o per la somiglianza della sua forma simile a una farfalla, è molto turistica ed è famosa per le sue spiagge e per le acque

cristalline. Con le nostre guide Stefania e Nanni, muniti di bicicletta, ci siamo avventurati lungo le strade sterrate dell'isola raggiungendo la splendida cala Rossa, cala Azzurra e lido Burrone ammirando il mare dalle mille sfumature di azzurro intenso, blu, verde chiaro e verde smeraldo.

A Favignana è obbligato visitare l'ex stabilimento della tonnara, voluto dalla famiglia Florio e recentemente restaurato a museo dove è possibile vedere le testimonianze legate alla mattanza dei tonni. Ormai siamo quasi alla fine del nostro trekking ma in ultimo abbiamo ancora qualcosa da vedere, lasciamo le isole per raggiungere la Sicilia e visitare la tenuta dello Zingaro: da Scopello a San Vito lo Capo, un'oasi naturalistica protetta e voluta fermamente dai siciliani per la salvaguardia dell'ambiente contro le speculazioni edilizie. Ci sono diversi percorsi, noi abbiamo effettuato quello costiero caratterizzato da saliscendi tra vegetazione e le trasparenze azzurre delle calette. In ultimo per finire il nostro piacevolissimo trekking visita alle saline di Trapani, istituzione di una riserva ancora produttiva e anche tesoro di una biodiversità dove l'attività produttiva coesiste con la conservazione della natura. E' una zona di protezione speciale per il suo valore paesaggistico, architettonico e antropologico.

Con nostalgia e con l'intento di ritornare lasciamo queste isole e questa terra di Sicilia piena di forti contrasti ma anche di grandi emozioni, ringraziamo le guide ma anche il nostro caro Flavio che con tanta pazienza ci ha condotto in questo splendido e indimenticabile itinerario.



Febbraio 2024 - Norvegia

# Cinque giorni sull'Isola di Tromsø



**LUIGINO TOMASELLA (EXY)**

Neve, ghiaccio, luce soffusa e vento. Ecco le prime cose che mi vengono in mente pensando ai 5 giorni passati a nord della Norvegia. Tromsø, un'isola a nord del Circolo Polare Artico, unita alla terraferma da un ponte lungo poco meno di un km. Isola di pescatori almeno lo era, ormai sono rimasti in pochi, il progresso con le multinazionali hanno cambiato le tradizioni di questa isola che per sopravvivere deve inventarsi qualcosa di nuovo. Atterriamo all'aeroporto di Tromsø, guardando dal finestrino dell'aereo il tempo non è dei migliori, nevica c'è un bel vento ed è tutto bianco, una tenue luce grigia avvolge ogni cosa, l'atmosfera è strana e allo stesso tempo ti incuriosisce. Sicuramente è l'ambiente che piace a noi, è anni che sognamo questo viaggio, e finalmente abbiamo avuto la fortuna di partire. Martedì mattina sveglia presto, un'abbondante colazione nell'albergo: c'è di tutto dal dolce al salato, alla frutta, certo non può mancare il salmone fresco, però è meglio non esagerare, ci aspetta un'ora di pullman per arrivare a un allevamento di cani da slitta, prevedo una mattinata entusiasmante. Ci accoglie l'istruttrice di cani, ci porta in un salone dove ci spiegherà la vita quotidiana di questi animali, e la loro genetica, molto importante per la sopravvivenza in luoghi così ostili. Dopo aver preso il numero della nostra slitta compreso di muta cani, indossiamo delle tute molto calde, e andiamo a conoscere i nostri

compagni che ci porteranno a spasso in mezzo al nulla. Questi cani geneticamente crescono solo per correre, combattere il freddo, cercando di sopravvivere alle intemperie, ed è anche per questo che ognuno ha il proprio posto fuori all'aperto in mezzo alla neve, unico riparo una cuccia di legno. In mezzo a circa 180 cani è un continuo sentirli abbaiare saltare da una parte all'altra. Ci avviciniamo con timore, anche se l'istruttrice si è raccomandata di accarezzarli, e farsi conoscere. Una sensazione fantastica, sono animali pieni di affetto, gioia, e con tanta voglia di correre. Infatti come Roberta toglie il freno dalla neve fa appena in tempo a sedersi che la slitta comincia a muoversi, fai fatica a tenerli, sembrano impazziti, tirano come matti e io che sono alla guida devo continuare a frenare per non rischiare di farli andare addosso alla slitta che mi precede. Il giro dura circa un'ora in un ambiente isolato dove vedi solo una distesa infinita di neve in mezzo ad alberi ghiacciati, e montagne in lontananza. Una volta arrivati all'allevamento lasciamo la muta alle loro cuccie, accarezzandoli uno per uno e ci dirigiamo verso la mensa per gustare un buonissimo piatto di carne di renna in umido con patate, accompagnato da un buon vino rosso. Terzo giorno faremo il giro dei fiordi col pulmino, accompagnati da una guida, che ci racconterà la storia di questa isola, i suoi abitanti e le loro abitudini. Passeremo la giornata sotto una debole nevicata, in un'atmosfera fiabesca, faremo un sacco di km, con altrettante fermate per gustare il paesaggio, il mare e tutto quello che ci circonda, senza accorgerci del tempo che passa, ascoltando la guida e chiedendoci come potevano vivere quegli anni in una terra così difficile. Il quarto giorno abbiamo deciso di tenercelo per noi, andando in giro per Tromsø riattraversare il ponte a piedi che ci collega alla terra ferma comprare qualcosa, nonostante i prezzi siano veramente alti. Il

tempo è bello la temperatura non eccessivamente bassa, e devo dire che passeggiare in mezzo alla gente, con le strade tutte ghiacciate, con una tenue luce, ti trasmette una tranquillità pazzesca. E poi la ciliegina sulla torta, alla sera dopo cena passeggiando tra le case del paese, all'improvviso dal cielo scuro e stellato escono dei bagliori colorati di verde, pazzesco!!!! L'Aurora Boreale quando meno te lo aspetti eccola lì, rimani d'incanto, con lo sguardo in su, la natura è veramente qualcosa di misterioso è spettacolare. L'indomani dopo aver fatto colazione ci prepariamo per il rientro, questa volta la valigia è piena non solo di vestiti, ma di un'esperienza unica nel suo genere. Dopo questi giorni sono ancora più convinto che i paesi nordici hanno un qualcosa in più, specialmente in inverno, anche se riconosco non ci sia granché in giro, oltre alla natura e distese di bianco a 360 gradi. E forse è proprio per questo.....



**GI GASTRONOMIA TROMBETTA**

Via Milano 21  
22063 Cantu'  
Tel. 031 714577

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.

Cipolla Alberto & Tambuzzo Sergio  
& Brambilla Marco snc

AGENZIA PRINCIPALE DI CANTU'  
Via C. Cattaneo, 1 - Tel. 031.712277 - Fax. 031.704242  
e-mail: agenzia.cantu.it@generali.com

**gaffuri**  
arredamenti

gaffuri snc via mazzini 38/d 22063 cantù (co)  
t +39 031/714413 f +39 031/716379  
info@gaffuriarredamenti.it www.gaffuriarredamenti.it

## Tre giorni Escursionismo Estivo

# Langkofelhutte 2256 m

### MARTINA POZZOLI

12 luglio, venerdì, ore 6:00, Cantù. La meteorologia.

Tutti pronti per il fresco, il sole e la meraviglia delle Dolomiti.

Ecco, appunto, il sole, che ci lascia subito dopo l'ingresso in Trentino ed è lì che inizia l'infinita consultazione dei radar per capire non se, ma quando la pioggia ci accompagnerà da Passo Sella al Rifugio Vicenza. Ore 11:30, Passo Sella. O almeno quello che si intravede tra le nubi che scendono e l'umidità che è ancora nell'aria, lasciata dall'ultimo scroscio di pioggia.

Scesi veloci dal pullman arriva la pioggerella e, così, partiamo ben coperti fino al rifugio Comici.

Le finestre tra uno scroscio e l'altro non sono molte ma noi ci passiamo attraverso così da raggiungere il rifugio Vicenza sotto un bel sole pomeridiano che ci fa percorrere l'ultimo tratto del cammino godendo del primo scorcio di Meraviglia tra l'Alpe di Siusi e l'altopiano dello Sciliar. Arrivati al rifugio, lo coloriamo subito: tutto ad asciugare mentre ci si gode birra e carte da una ter-

### DEBORAH BARGNA

Sono partita per l'escursione di tre giorni sulle Dolomiti con nessuna aspettativa, non perché pensassi di rimanere delusa, la verità è che non sapevo proprio cosa aspettarmi.

Temo sia difficile che le montagne trentine, possano lasciare malcontento, c'è tanta bellezza da vedere. Dopo un primo giorno divertente sotto la pioggia, siamo arrivati al Rifugio Vicenza, un gioiello incastonato tra le rocce. Abbiamo avuto la fortuna di trovare una bellissima giornata il secondo giorno, che da programma era anche il giorno che avremmo sfruttato di più per camminare. Gli organizzatori avevano previsto un giro ad anello intorno al Sasso Piatto mentre per il pranzo abbiamo trovato un rifugio fantastico dove abbiamo gustato la cucina tipica. Io personalmente ho scelto

razza che fa sognare.

13 luglio, sabato, ore 8:30, Rifugio Vicenza. Il giro(ne) del paradiso.

Avvolti nelle nuvole, scendiamo dal rifugio Vicenza e iniziamo il giro del Sasso Piatto e la natura ci viene incontro; passiamo nel bosco e sentiamo le ghiandaie, nei prati è la volta delle mucche grigie alpine e dei loro vitellini, nella vallata iniziano i fischi di approvazione dalle marmotte e, allora, proseguiamo tranquilli. Una volta arrivati al Rifugio Sasso Piatto cominciamo a interrogarci su quando sarà il momento del lauto pranzo e, mentre proseguiamo nel saliscendi, ci godiamo il colore dei fiori, il candore delle stelle alpine. Soddisfatti del pranzo, si ri-

parte con lo zig zag a salire per la forcella del Sasso Lungo dominata dal rifugio Toni Demetz e poi via, lungo il canalone, scivoliamo sulla lingua innevata e atterriamo su quel paesaggio lunare che non ti aspetti, fino alla base.

14 luglio, domenica, ore 9:00, Rifugio Vicenza. Occhi alle spalle. Ci si mette un po' a lasciare andare la maestosità del rifugio che continuerà a calamitare i nostri occhi fino a valle. La discesa è tranquilla e ordinata fino a Santa Cristina che lasciamo non prima di aver brindato (a gran voce) alla salute della combricola.

Infine, grazie, a chi scelto il cammino e la meta e a chi ha scelto di viverli.



uova, speck e patate, un piatto fatto con materie prime super.

Scegliere le dolomiti come destinazione, si cade in piedi con troppa facilità ma non credo siano state loro a farmi interrogare sul perché non avessi mai fatto, prima d'ora, una gita di tre giorni con il Cai.

La differenza di età dei partecipanti, è stato l'ingrediente chiave di tante risate, consigli preziosi, di segreti di carte da gioco e di canzoni paesane cantate in coro unisono, ormai dimenticate ma forse non troppo, per un brevissimo istante tutte le generazioni sembravano appartenere alla stessa.

Mi sono domandata, ma quando è stata l'ultima volta in cui ho passato del tempo vero, con persone di una o due generazioni più avanti della mia? Non ho memoria di questo. So con certezza però, che l'amore per la montagna e la natura non conosce età, sesso, partito, religione o altro. Camminiamo insieme ancora, tanti luoghi sono da scoprire.

Grazie Cai Cantù per questo viaggio che avete organizzato e per aver dato a noi tutti l'opportunità di conoscerci e stare bene insieme.

E come direbbe il più piccolo del gruppo: questi tre giorni sono stati una hit!



Federico 3454573402

Impianti Termosanitari civili ed industriali - Condizionamento

di Tomasella Federico

Via Cesare Cantù, 4 - 22063 CANTU' (CO)  
tftermoidraulica@outlook.com

## Rag. Fabio Frigerio

Consulente finanziario ed assicurativo

c/o Agenzia Generali Italia  
via Carlo Cattaneo, 1 - Cantù  
tel. 3355274396 - 031712277

E-mail: frigeriofree@yahoo.it  
E-mail: fabio.frigerio@bancagenerali.it



GENERALI  
Sub-agente assicurazioni

## Dino MARZORATI s.r.l.

costruzioni

22063 CANTU' - VIA COSTANTINO 18  
TEL. 031714862 - FAX 031 711755  
info@dinomarzorati.com  
www.dinomarzorati.com

C.A.I. sottosezione di Figino Serenza

# S. Pietro al Monte

**LAURA LEONI**

San Pietro al Monte: storia, natura, mistero. Raggiungere la basilica di San Pietro è sempre emozionante, quasi mistico. Salirci è un'esperienza da vivere in doveroso e rispettoso silenzio. Si ha quasi paura di rompere l'atmosfera di mistero che avvolge un ambiente unico, ancora selvaggio e puro in ogni stagione. Si parte da Civate. Passo dopo passo, si percorre lentamente, non senza un po' di fatica, una mulattiera di origine longobarda. Lungo il sentiero, nella luce che filtra attraverso la vegetazione, si riesce a scorgere qualche vecchio rifugio pastorizio (le casote), e si scopre infine una sorgente d'acqua dove potersi dissetare (chissà forse è la stessa acqua che ridiede la vista al figlio del re Desiderio!). Nel bosco ricco di faggi, frassini, roverelle, carpini neri e aceri trovano posto anche agrifogli, biancospini, noccioli, maggiociondoli oltre agli ellebori, alle primule, ai ciclamini, alle viole, alle epatiche trigonella, ai gigli martagone e altro. Questa vegetazione sa nascondere e proteggere un'altrettanta ricca fauna di invertebrati e vertebrati: insetti, anfibi e rettili, inclusa la vipera comune, uccelli e mammiferi. Il bosco quasi incantato



nasconde religiosamente la nostra meta, fino a quando finalmente si giunge allo spettacolare Complesso di San Pietro, gioiello d'arte di stile romanico. La basilica maestosa, ma non superba, preceduta dall'Oratorio di San Benedetto, ci accoglie con il suo fascino antico attraverso uno scalone. Entrando ci si sente trasportare dall'emozione di un lontano

passato che rivive negli affreschi, nelle pietre che calpestiamo e nell'aria che respiriamo. Si rivive la leggenda del re Desiderio che nel VIII secolo volle costruire un monastero per la guarigione del figlio Adalgiso, che perse la vista durante una battuta di caccia al cinghiale. Nel X secolo questo monastero divenne un complesso formato dalla basilica e un monastero; solo in seguito fu costruito lo scalone, il pronao circolare e l'oratorio di San Benedetto. Il monastero fu distrutto probabilmente dopo la sconfitta del Barbarossa ed ora restano solo le sue rovine, ma la basilica e l'oratorio sono illustri testimoni del passato. Lo spettacolo continua con il Monte Cornizzolo alle spalle della basilica, il monte Barro e il Resegone di fronte, il lago di Annone e alcuni pezzi di Brianza che visti da qui appaiono anch'essi silenziosamente pieni di fascino.

*Alcune informazioni sono state tratte da: -Un monastero sulla montagna di Carlo Castagna -Itinerari d'arte nel comune di Civate di Francesca Mauri*



**Lappa**  
PASTICCERIA

CREMNAGO DI INVERIGO  
Via XI Febbraio, 11/13 - Tel. 031 699529  
pasticceriazappa@gmail.com  
seguici su Facebook

TECNOGRAFICA

TIPOGRAFIA  
LITOGRAFIA

22063 CANTÙ - Viale Ospedale 5  
Tel. 031.720401 - Fax 031.7092747

**TECNOGRAFICA snc**  
di Molteni e Riva  
info@tecnograficacantu.it

**ING. GABRIELE CAPPELLETTI**  
STUDIO DI INGEGNERIA CIVILE

Via XI Febbraio, 24/B | 22063 Cantù (Co)  
Tel. / Fax: +39 031 35.15.593  
email: cappelletti@ingcappelletti.it  
www.ingcappelletti.it

La Natu**RA**dice ...

# L'apparenza inganna

**MASSIMILIANO RADICE**

A chi è solito andare in montagna a metà primavera, quando le nevi iniziano a fondere nei pascoli montani, sarà successo di imbattersi in fiori dall'aspetto in tutto e per tutto simile a quelli dello zafferano. Da un ciuffo basale di foglie strette, nascono dei fiori dapprima chiusi a punta, che bucano la neve primaverile, ma che si aprono poi in una vistosa corolla da cui spuntano dei lunghissimi pistilli di colore arancione scuro. Il colore dei petali è diverso da fiore a fiore: può andare dal bianco al celeste, dal lilla fino al viola scuro. Questi variopinti fiori, per quanto strettamente imparentati con lo zafferano, sono in realtà specie ben distinte, che non vanno assolutamente confuse perché non sono commestibili: si tratta di "crochi" che molti conoscono come bucaneve per la loro comparsa prematura dopo la fusione della neve. Per dare prova dello stretto grado di parentela che li unisce, vi interesserà sapere che il nome scientifico dello zafferano è *Crocus sativus*: l'epiteto specifico "sativus", che in latino significa "coltivato", si riferisce proprio allo storico utilizzo di questa pianta come spezia, essendo l'unica del genere ad essere commestibile. Il nome scientifico di alcuni dei crochi che crescono nei pascoli montani è invece *Crocus biflorus* (in riferimento all'infiorescenza doppia con cui spesso si presenta) o *Crocus vernus* (in riferimento alla precoce fioritura, che può avvenire quando è ancora inverno). Essi hanno effettivamente in tutto e per tutto un aspetto simile allo zafferano, ma è impossibile confonderli perché hanno due periodi di fioritura e ambienti di crescita completamente diversi: lo zafferano fiorisce in autunno e non è spontaneo sulle nostre



montagne. Ma le somiglianze e i possibili scambi d'identità non sono finiti: ad alcuni di voi sarà successo (o se ancora non vi fosse capitato, provate ad approfittarne in questi mesi) di vedere fioriture di presunto zafferano nei pascoli montani proprio nel periodo autunnale. Ancora una volta, è bene non lasciarsi ingannare dalle apparenze: non si tratta di una seconda fioritura fuori stagione di *Crocus*, ma di una specie questa volta totalmente diversa, chiamata appunto colchico autunnale o anche falso zafferano. Il colchico autunnale è simile in aspetto allo zafferano, ma non nelle proprietà: questa pianta è molto velenosa e mortale anche in piccoli dosaggi. Purtroppo, capita che alcune volte venga consumata con spiacevoli esiti: guardatevi bene da queste attraenti fioriture autunnali! Il falso zafferano ha però una particolarità pressoché unica nel mondo vegetale: una fioritura così tardiva porterebbe alla produzione del frutto in pieno inverno, una stagione del tutto sfavorevole per le piante. Quello che accade è che il fiore fecondato in autunno viene letteralmente portato sotto il terreno e qui lasciato per tutto inverno.

"Sotto la neve pane" dicevano i nonni: stare nel terreno è sicuramente più caldo che rimanere esposti alle rigide temperature e agli sbalzi invernali e ciò permette il progressivo sviluppo del fiore fecondato in frutto. Questo, a primavera, verrà portato alla luce del sole, resuscitando dal terreno: in questa stagione favorevole il frutto è pronto per concludere la maturazione e liberare i semi. E il ciclo ricomincia. Per poter distinguere il falso e il vero zafferano, che fioriscono nella stessa stagione, è sufficiente far caso al colore del pistillo: è di colore arancione scuro nel caso dello zafferano, mentre arancione chiaro nel caso del colchico. È inoltre possibile contare il numero di stami, ossia le strutture riproduttive maschili cariche di polline: sono sei nel colchico autunnale e tre nello zafferano. È vero che le apparenze ingannano nel mondo vegetale, ma spesso per poter distinguere piante simili dalle altre è necessario solo uno sguardo un po' più attento: fermarsi e dedicare il giusto tempo all'osservazione è un atteggiamento sempre gratificante nell'esplorazione del mondo della natura.



**Labor Project**  
consulenza operativa per l'impresa

**SAN TEODORO**  
TEATRO COMUNALE

teatrosantedodoro.it

Ai soci CAI in regola con il tesseramento sconti sul biglietto di ingresso agli spettacoli

## Montagne: spunti poetici



«Una cima raggiunta  
è il bordo di confine  
tra il finito  
e l'immenso»

Erri De Luca

## Un risultato straordinario

L'obiettivo che ci eravamo prefissati era: confermare e superare il numero di soci della scorsa stagione. Questo risultato E' STATO RAGGIUNTO!!

I soci erano 787, ci eravamo proposti di raggiungere l'ambizioso traguardo degli 800, e, prima delle vacanze estive, **abbiamo fatto il boom!**



# 810

Il merito di questo ragguardevole risultato va indubbiamente alle tante iniziative promosse nel corso dell'anno.

Un grazie a tutti voi che avete partecipato ed, in particolare, ai soci che hanno organizzato e condotto a buon fine le diverse attività.

A volte il lavoro può risultare faticoso, ma le soddisfazioni che se ne traggono ripagano di ogni fatica!



### Corso di GINNASTICA Dolce dedicata a "Parkinsoniani e non"

Inizio Lezioni 17-19 Settembre 2024

c/o Palestra VERTICAL BLOCK  
Via Bisbino 7 - Cantù (CO)

Giovedì Mattina  
e/o  
Martedì Pomeriggio

**Possibilità di inserimento anche a corso iniziato**

**\*\*\* Lezione di PROVA GRATUITA \*\*\***

Si consiglia un abbigliamento comodo (tuta o similare), scarpe da ginnastica, un paio di calze antiscivolo ed il tappetino ad uso personale.

Segnaliamo anche che è attiva una convenzione con AUSER Cantù per il trasferimento casa/palestra (andata e ritorno) contattando gli uffici al n. [031.3515003](tel:0313515003) al mattino dalle 9.00 alle 12.00



**CATTANEO**  
ON THE ROAD *for you*



#### Autoservizi Cattaneo srl

Sede legale: Via Martiri della Libertà 8 - Cremella (LC)  
Uffici: Via Tremoncino 50A - 23893 Cassago Brianza (LC)  
Telefono 039 92 11 573 / 031 69 21 75 - Fax 031 69 21 67  
P.Iva e C.F. 02405200136 Reg. Imprese Lecco 287851

info@autoservizicattaneo.com www.autoservizicattaneo.com